

Appunti

Giorgio Antonucci

(copertina)

Immagine: Assisi, basilica di San Francesco

1)

La coscienza è l'equilibrio sempre rinnovato d'una infinità di tendenze.

2)

Il mondo dei fini si scompone e si ricompone ogni giorno.

Sui sogni

La nostra vivissima coscienza ha andamento ritmico come ogni altro fenomeno naturale.

Nel complesso ritmico la suddivisione fondamentale di tensione e distensione, attività e riposo, corrisponde alla veglia e al sonno. Ma come lo stato di veglia, tra le moltitudini di attività, non manca dei

3)

momenti di relativo riposo; così il sonno è interrotto dei sogni.

Nei sogni la coscienza, attraverso l'instancabile lavoro dell'immaginazione, riprende i temi fondamentali/essenziali della finalità.

Le vive risorse della coscienza/della mente tendono di continuo a qualcosa che le oltrepassa.

Ricerche interiori.

Nei miei primi anni ho dovuto lottare con un certo tipo di

4)

timidezza che probabilmente ho ereditato da mia madre. Consideravo gli altri come giudici particolarmente acuti nel riconoscere le mie debolezze reali o possibili, e li sfuggivo come se fossero sempre sul punto di rimproverarmi. Questa lotta contro me stesso ha sviluppato e rafforzato il mio desiderio di perfezione e ha risvegliato il mio orgoglio

5)

portandolo all'estremo.

Presto ho scoperto che ero ostacolato più per le mie qualità che per le mie debolezze.

Allora mi sono rivoltato contro i miei giudici e li ho giudicati con la più grande durezza.

6)

Probabilmente il mio desiderio di conoscenza in tutti i campi del sapere dipende della mia volontà di risolvere tutti i problemi che mi riguardano – e cioè tutti i problemi umani – partendo dalle mie esperienze e della mia ragione.

Chi vuole da me qualcosa deve essere in grado di rispondere a tutte le mie domande

7)

e a tutte le mie obiezioni.

Perché per me non esistono altri diritti che i diritti razionali.

Ciò che non si può spiegare moralmente e socialmente è presupposto di violenza.

8)

- Storia della cultura contemporanea –

Argomenti per lo studio della rivoluzione spirituale dell'ultimo mezzo secolo:

- a) La fine della prospettiva rinascimentale nel mondo figurativo e il nuovo uso dello spazio delle forme e dei colori nella pittura moderna.
- b) La progressiva dissoluzione della/ La progressiva evasione della

9)

tonalità da Wagner a Schoenberg

- c) La nuova organizzazione tecnica e artistica dell'architettura e dell'urbanistica e il motivo didattico di Gropius
- d) La trasformazione della Fisica con la teoria della relatività, dei quanti, il principio d'indeterminazione.
- e) Lo studio della Biologia secondo

10)

il metodo delle correlazioni multiple.

f) Il procedimento secondo prospettive e articolazioni di prospettive in morale, sociologia, filosofia, psicologia, antropologia, economia ecc.

11)

<Egli non mi permette più di respirare> Giobbe.

Credo che la mia caratteristica fondamentale sia la sfiducia. Sfiducia in me stesso nel senso più completo. Sfiducia nel mio modo di sentire, d'immaginare, di pensare, di parlare, di agire, di vivere. Questo sentimento di me stesso così radicato nella sostanza della mia vita

12)

spirituale ha distrutto ogni immediatezza/spontaneità e ha rafforzato sempre di più il mio controllo su me stesso. Mi osservo continuamente senza un momento di riposo, mi analizzo, mi seziono, mi giudico e mi perseguito con la mia stessa scontentezza.

C'è molto/moltissimo di questo stato ~~d'animo~~ nella mia ansia

13)

di sapere.

Forse una conoscenza veramente vasta mi renderebbe meno diffidente verso la mia esistenza, forse mi darebbe la possibilità di risolvere alcuni problemi in modo passabile, forse colmerebbe un po' della mia angoscia forse e attenuerebbe la mia tensione interna.

14)

Agosto 62

Sono esistiti e esistono individui che hanno sentito fin dalle origini il desiderio d'espressione e di creazione come un motivo essenziale del loro spirito, e, per questo, si sono sviluppati come artisti o poeti. Hanno vissuto e vivono per dar forma,

15)

per creare, per dare un linguaggio anche alle sfumature. Ma vi sono altri individui che non hanno bisogno di aggiungere qualcosa alla vita con i voli dell'immaginazione, e, per quanto riguarda l'espressione e la comunicazione umana, trovano sufficiente il discorso

16)

di ogni giorno, il dialogo che accompagna la vita pratica. Esistono infine individui d'un terzo tipo: gli individui che definisco inquieti, insoddisfatti, sterili, e io sono tra questi/quelli.

Sono gli individui che sentono l'arte come una giustificazione indispensabile, forse

17)

come l'unica liberazione, ma fin dall'inizio hanno provato e riprovato la rabbia e l'amarezza dell'impotenza più assoluta.

Il loro desiderio di creare – nel senso dell'arte – non solo è infecondo, ma minaccia anche di sterilizzare lo spirito, di troncane le altre attività/ma minaccia anche di sterilizzare le altre risorse dello spirito.

18)

Al loro fallimento in quel senso segue una disperazione che li perseguita continuamente e avvelena ogni altra gioia.